

Le donne della Cisl:

è un insulto sessista che incita a doppi sensi di bassissima lega

L'assessore Del Torre: proibiremo l'affissione. La replica di Marini: valuteremo se ritirarlo

A 150 anni da quando Gustave Courbet la dipinse, "L'origine del mondo" continua a far parlare di sé. E il suo autore a dare scandalo. Complice la campagna tesseramenti di Confesercenti Fvg che ha scelto come immagine proprio la celebre tela, ma non si è limitata a riprodurla così com'è. Ha pensato bene - l'idea è del suo effervescente leader, Mario Marini - di ritoccarla, sovrapponendo una ragnatela ai genitali femminili che campeggiano in mezzo al quadro. Apriti cielo. Alla prima denuncia avanzata dalla Commissione regionale pari opportunità, che ha trovato "oltraggiosa e volgare" la campagna al punto da chiederne il ritiro e meditare sull'eventuale di presentare ricorso all'autorità giudiziaria per tutelare l'immagine femminile, ieri se ne sono aggiunte di nuove. Stessi toni. Stesso sdegno. E stesse richieste di ritiro che dapprima Marini ha liquidato come «ridicole», salvo poi fare (parziale) retromarcia: «Valuterò il da farsi nell'ambito della giunta di Confesercenti. Se la campagna dà così fastidio la toglieremo, ma davvero non capisco. Non era questo l'intento. Abbiamo scelto un'opera contestata nell'Ottocento, un'opera d'arte pura, certo trasgressiva, rimasta fino al 1995 "velata" ed è per questo che abbiamo scelto di metterci sopra una ragnatela. Non per sminuire la donna, non per suscitare pruriti, solo per mandare un messaggio alle aziende chiamandole a uscire dagli schemi, a guardare oltre».

Gli esercenti l'hanno presa con spirito diverso. Lo stesso Marini riferisce di persone che davanti all'immagine si sono fatte una risata, altre hanno commentato con una battuta, altre ancora che invece non hanno invece apprezzato. Tutto si può dire, non che l'immagine abbia lasciato indifferenti. Da un certo punto di vista l'obiettivo di Confesercenti è dunque stato centrato. Nei giorni scorsi l'immagine ha battuto a tappeto Trieste, Pordenone e Udine, impressa sulle vele di alcuni camion, e dovrebbe finire stampata su depliant e biglietti da visita.

Meglio limitarsi per ora al condizionale vista la polemica, ulteriormente infiammata ieri. Dal Comune di Udine, l'assessore alle pari opportunità, Cinzia Del Torre, ha fatto sapere che sarà rispettato il regolamento comunale sulle affissioni, «che all'articolo 11 vieta ogni forma di pubblicazione che per contenuto, caratteristiche o circostanze comporti molestia alle persone e offese alla decenza. In un periodo in cui sulle pagine di cronaca nera si susseguono continuamente casi di femminicidio e violenza sulle donne - ha proseguito Del Torre - un messaggio come questo non è accettabile, soprattutto perché offensivo e irrispettoso per la loro dignità. Vigileremo - ha concluso - affinché sugli spazi da noi autorizzati non compaia una simile immagine e invitiamo Confesercenti a riflettere sul significato del messaggio che viene veicolato attraverso questa campagna». L'esponente della giunta Honsell riferisce infine di aver ricevuto diverse segnalazioni di cittadini indignati alla vista dei cartelloni pubblicitari, che hanno scosso, tra gli altri, anche il sindacato.

Dopo Cgil è **Cisl** a prendere posizione. «Se il presidente Marini voleva far parlare di sé, c'è riuscito. Peccato che abbia scelto un mezzo vergognoso», afferma la segretaria del **Coordinamento donne cislino, Renata Della Ricca**, secondo cui la campagna «è un insulto, è sessista e priva di senso. Siamo stufe - rincara la sindacalista - che la donna continui ad essere trattata come un oggetto sessuale per veicolare qualsiasi tipo di messaggio. Gli imprenditori devono svecchiarsi? Confesercenti vuole aumentare il numero dei suoi iscritti? Cerchi altre strade per farlo, senza scadere nella provocazione fine a se stessa e senza utilizzare doppi sensi di bassissima lega».